

## **Nuovi stili di consumo: fenomeni e servizi imprevisi. Un'occasione per rinnovare il sistema.**

**Claudio Cippitelli**

**Introduzione.** Sono passati oltre due lustri da quando alcune équipes di operatori della prevenzione muovevano i primi passi in quello straordinario fenomeno rappresentato dalla discoteca degli anni '90. Le motivazioni che spingevano a cimentarsi con contesti inediti, in larga misura poco conosciuti dal mondo adulto (e proprio per questo da esso fatti oggetto di stigma e pregiudizio), sono da rintracciare nella convinzione che si fosse in presenza di cambiamenti significativi nei *desiderata* e nei comportamenti di una vasta fascia del mondo giovanile. La notte, il ballo, gli stati alterati di coscienza, le sostanze psicotrope, assumevano significati nuovi, poco esplorati dalla ricerca e dall'intervento sociale, ridefinendo l'idea stessa di piacere, e non solo per la generazione direttamente coinvolta ma - ritematizzandola - per l'intera società. Allievi consapevoli (e a volte inconsapevoli) di Maria Teresa Torti<sup>1</sup>, quegli operatori hanno cominciato ad *abitare la notte*, in modo professionale, ridefinendo completamente metodologie, approcci, stili, obiettivi dell'intervento, spesso con grande fatica<sup>2</sup>, sempre senza la rete di sicurezza costituita dal consolidato e dal consueto: fuori dai facili schemi (prevenzione primaria, secondaria e terziaria), sprovvisti delle semantiche legate agli oppiacei (buco, tunnel, dolore, sofferenza, emarginazione, malattia e morte), nudi delle forme comunicative e degli strumenti abituali. Quelle équipes e quegli operatori hanno osato frequentare contesti che *non li prevedevano*, rischiando l'incongruità, tornando a riflettere in maniera originale sul loro ruolo, abbandonando le rassicuranti pareti dei servizi tradizionali (anche di quelli mobili, come i camper) per varcare il *limen* della nuova notte, delle nuove sonorità, dei nuovi consumi di sostanze psicoattive. Oggi, possiamo dire che da quelle esperienze pionieristiche è nata un'intera filiera di intervento, che ha profondamente modificato i saperi e le pratiche delle attività di prevenzione, connettendoli alle politiche di riduzione del danno, alla ricerca sociale<sup>3</sup> e più in generale alle pratiche di mediazione e sicurezza nel sociale.

Varcare questi confini ha significato molte cose ma soprattutto ha voluto dire immergersi in un flusso di cambiamenti continui e progressivi superando via via la soglia di ambienti che venivano conosciuti e che, come la discoteca, diventavano obsoleti, inventandosi soluzioni nuove per riuscire a stare e a venire accettati su un percorso sempre più frammentato e complesso.

**Policonsumi e contesti frammentati.** I luoghi del *loisir* notturno si sono trasformati e moltiplicati in pochi anni, e anche l'uso di sostanze psicotrope è

---

<sup>1</sup> M.T.Torti, *Abitare la notte*, Costa & Nolan, 1997

<sup>2</sup> A tale proposito, si veda l'articolo di Claudio Cippitelli "Mai prima di mezzanotte" in *Se mi tingo i capelli di verde è solo perché ne ho voglia*, Castelvevchi, Bologna, 1999.

<sup>3</sup> Una per tutte, si veda la ricerca intervento pubblicata in: F. Bagozzi, C. Cippitelli, *Giovani e nuove droghe: 6 città a confronto*, Franco Angeli, Milano, 2003.

cambiato velocemente; ormai non ha quasi più senso parlare di “droghe da discoteca”, intendendo con ciò sostanze che vengono usate prevalentemente o esclusivamente in quel contesto: vediamo invece come molte di esse vengono sperimentate e usate con modalità più trasversali, in luoghi diversi, fino ad arrivare ad un uso privato in casa propria.

Va certamente compreso che stiamo parlando di modalità di uso e di sperimentazioni che si sono diffuse in modo orizzontale nella popolazione giovanile, tenendo ben presente che non si parla necessariamente di abuso o di dipendenza. Una distinzione che a qualcuno può apparire superflua, ma che risulta centrale nel panorama dei consumi, e segna un passaggio culturale importante.

La dipendenza non può più rappresentare la chiave di lettura principale per approcciare il fenomeno in oggetto e, soprattutto, per organizzare gli interventi di prevenzione. Sono necessari modelli più sofisticati, che possano aiutarci a calibrare messaggi, posizioni e proposte. Questo non significa negare l'esistenza di rischi e danni connessi anche al consumo, ma piuttosto tentare di comprendere meglio la loro natura, le diverse specificità. Spesso, nelle situazioni in cui si trovano a lavorare gli operatori la dimensione della dipendenza appare secondaria, anche se negli ultimi anni si è osservato un incremento dell'uso di oppiacei, quasi sempre all'interno di stili connotati dal policonsumo.

Gli approcci utili per entrare in contatto con le persone in difficoltà, a causa del loro consumo di sostanze, devono tenere conto del contesto ambientale, della situazione specifica della persona, delle caratteristiche delle sostanze assunte e del tipo di mix sperimentato. La scelta è quella di intervenire sui rischi emergenti nel breve-medio termine: rischi legati all'incidentalità stradale e sul lavoro, ai malesseri o alle crisi con conseguenze psichiche, e ora più di prima, a problemi di natura legale .

**Specializzazioni e trasversalità degli interventi.** Nel complesso, siamo di fronte a due tendenze generali che definiscono la prospettiva che vogliamo illustrare.

La prima tendenza sottolinea la necessità di andare oltre la classica tripartizione degli ambiti della prevenzione (prevenzione primaria, secondaria e terziaria), superando inoltre le distinzioni tra le tipologie di consumatori, che oggi presentano caratteri di contiguità sempre maggiori. Non è più così agevole scegliere la metodologia di intervento esclusivamente in base al contesto: capita frequentemente di dover fare interventi nelle scuole adottando messaggi finalizzati alla riduzione dei rischi, sia perché la scuola è tutt'altro che estranea al consumo di sostanze, sia perché gli studenti con cui si entra in contatto spesso fanno riferimento ad esperienze di policonsumo. Vi è quindi una continuità in termini di contenuti e di messaggi che va tenuta ben presente e che in un certo senso avvicina molto le varie modalità di fare prevenzione.

L'altra tendenza generale, solo apparentemente in contrasto con la precedente, si riferisce alla necessità di specializzare gli interventi rispetto ai contesti in cui si lavora. Si tratta di una tendenza messa in atto da molte equipe che, in questi anni, si sono trovate a lavorare nei luoghi del divertimento notturno, ad esempio allestendo postazioni complesse con aree *chill-out*, in grado di

integrare interventi sanitari di primo soccorso e interventi di accoglienza e animativi. Vanno in questa direzione lo sviluppo delle unità mobili che promuovono attività di animazione territoriale organizzando eventi, concerti, attività sportive, iniziative di valorizzazione degli spazi pubblici. Un fiorire di progetti rivolti ai diversi contesti aggregativi: pub, discoteche, grandi eventi musicali, piazze e muretti, scuole, palestre; progetti con finalità e metodologie specifiche .

**Sistemi e integrazioni: oltre la dimensione locale.** Appare sempre più necessario promuovere l'integrazione tra interventi locali diversi, componendo e sostenendo un *sistema* di progetti che metta in rete soggetti operanti in aree territoriali vicine e connesse. Le committenze pubbliche, ai diversi livelli, dovrebbero favorire la costituzione di tali network, superando una visione meramente amministrativa del territorio. Gli enti locali devono prendere coscienza del normale nomadismo dei gruppi giovanili rispetto ad occasioni ed eventi che si realizzano fuori del loro territorio e, parallelamente, il potere di attrazione extralocale degli eventi che si realizzano nei loro confini amministrativi<sup>4</sup>.

La necessità di promuovere un maggiore livello di integrazione tra équipe e servizi diversi risulta evidente quando si parla di interventi specializzati sugli eventi di *loisir* giovanile, specialmente se si tratta di grandi eventi.

In questo ambito, in Toscana, nel Lazio, in Emilia Romagna e in altre regioni sono nati progetti<sup>5</sup> che hanno l'obiettivo di sviluppare interventi di prevenzione e riduzione dei rischi nei grandi eventi (Festival musicali, *Rave party*, raduni giovanili); progetti che da anni sperimentano una forte integrazione sia metodologica che operativa. I vantaggi di questo orientamento sono numerosi: permettono la continuità e la coerenza dei messaggi preventivi; la riconoscibilità di servizi anche come network; la possibilità di condividere e sperimentare pratiche innovative rispetto all'accoglienza, al contatto e alla gestione di situazioni critiche; l'attivazione di *prese in carico* anche di persone residenti nella regione o nel comune adiacente, colmando così quel gap che spesso si crea tra l'intervento di emergenza su un episodio critico e una presa in carico più complessiva nell'ambiente di vita ordinario della persona soccorsa.

---

<sup>4</sup> In molti casi verrebbe da citare Zigmunt Bauman, quando sostiene che non esistono soluzioni locali a problemi locali: si può risolvere, ma anche solamente fronteggiare il problema della prostituzione e della tratta di esseri umani che coinvolge un territorio avendo come unità amministrativa di riferimento una circoscrizione? E quale sarà la risposta che in via prioritaria reclameranno i cittadini (o almeno una buona e rumorosa parte di essi) di un quartiere adiacente ad un'area di sosta per nomadi?

<sup>5</sup> Progetto "**Extreme**" intervento nei grandi eventi giovanili, finanziato dalla Regione Toscana dal 2001 alla Coop. CAT e al Comune di Firenze; attualmente (2006) integrato nel Progetto IRMA2, finanziato dalla Regione Toscana a CNCA Toscana .

Progetto "**Nautilus**", finanziato dalla Regione Lazio, implementato dalle cooperative romane Il Cammino, Parsec, Magliana 80, e dall'Associazione La Tenda ; il progetto si occupa in modo specifico di interventi nei Rave parties e nei grandi eventi giovanili.

"**Coordinamento Regionale Unità di strada Regione Emilia Romagna**", coordinamento delle unità di strada regionali finanziato da Regione Emilia Romagna; si occupa anche di grandi eventi giovanili e realizza attività in eventi importanti come la Street Parade di Bologna.

Allo stesso tempo si tratta di una prospettiva che consente di sviluppare ambiti di ricerca sul fenomeno con strumenti comuni confrontabili.